

Accardo, un mito con il violino

*Grande successo ieri sera
all'Auditorium del Mart*

di MARCO RUSSO

ROVERETO - Che la serata di ieri si presentasse con i tipici caratteri dell'evento appariva evidente dai numerosi indizi: la nuova veste del Festival Mozart di Rovereto, quest'anno aperta anche a contaminazioni teatrali e cinematografiche, capace di incuriosire anche il pubblico più distratto; il grande interprete, soprattutto del repertorio classico, quell'Accardo la cui presenza trentina alla direzione dell'orchestra Haydn, qualche mese fa, fu capace di suscitare una querelle sull'acustica dell'Auditorium S. Chiara che solo di recente sembra essersi affievolita.

In effetti di evento si è trattato, con un folto pubblico che ha messo in crisi la capacità di ac-

coglienza dell'Auditorium Melotti di Rovereto, infarcito per giunta di personaggi illustri della vita pubblica trentina, quasi a rivendicare una sorta di mondanità manifesta, di cui la cultura, e la musica in particolare, diviene un'ancella, spesso anche superflua. Per fortuna l'indiscusso spessore degli interpreti, e la rigorosa programmazione dei brani in programma, ha saputo coniugare un evento sicuramente mondano con dei contenuti artistici di indiscusso livello musicale.

La grazia esibita nella "Sonata in sol maggiore" K 301 di Mozart, che ha aperto la serata si è infatti progressivamente trasformata nel corso del concerto nella straziante dicotomia brahmsiana della "Sonata in re minore n. 3" op. 108, nella grazia



A fianco: il grande maestro Salvatore Accardo al violino, ieri sera al Mart di Rovereto (foto Gianni Cavagna)

tutta personale dell'ultimo Debussy con la "Sonata in sol minore" ed infine nell'ancora travolgente virtuosismo dei "Tre capricci di Paganini" op. 40 di Szymanovsky, nell'inconsueta trascrizione per violino e pianoforte.

Salvatore Accardo e Laura Manzini hanno offerto infatti un saggio di grande perizia interpretativa, mostrando un affiatamento quasi perfetto pur nella grande varietà di poetiche e tecniche esecutive affrontate.

Fra tutti si segnala in particolare l'eccellente interpretazione della Sonata di Brahms, applauditissima dal pubblico, in cui l'abilità interpretativa ha reso giustizia della grande sintesi fra stile classico e tardoromanticismo rappresentate dal musicista amburghese.